

# 1

Freyja gridò. Si rimise a correre, senza una meta, ma bisognosa d'allontanarsi da lì. Il fetore della morte le dava la nausea, i corpi trafitti da lame più taglienti di una spada erano sparsi ovunque.

Non sopportava quella vista, doveva scappare, mentre occhi senza vita la fissavano, quasi rimproverandola di non aver fermato quella carneficina. E come avrebbe potuto farlo? Cosa poteva lei contro le creature più spietate, che senza una traccia di pietà massacravano chiunque avesse il coraggio di lottare?

Lacrime solcarono il volto della ragazza, che non aveva più fiato per correre, ma continuava a farlo, spinta dall'orrore. Eppure, le scene che le si mostravano dinanzi agli occhi erano sempre peggiori.

Nemmeno le lame più affilate avrebbero potuto fare un massacro simile. Quello era il massacro dell'odio per il valore stesso della vita.

Nulla in quelle lande avrebbe ripreso a vivere, neanche la più piccola pianta. Quel luogo era condannato a dover ricordare a chiunque cosa accadeva a chi si opponeva: la morte più profonda e terribile.

Il terreno iniziò a tremare, e Freyja si fermò, tentando di riprendere fiato.

Una voce si levò dalle profondità della terra, tanto fredda e crudele che la giovane sentì le ginocchia cederle, e cadde a terra.

«Correre è inutile, poiché non puoi fuggire da te stessa.»

La risata agghiacciante e priva di gioia le fece accapponare la pelle per l'orrore.

Facendosi coraggio si rialzò; si guardò attorno con ira, prima di rispondere.

«Il mondo sta cambiando: lo sento nel mio cuore, lo sento in quello della Terra. Percepisco il suo sconfinato dolore che mi pervade. Un nuovo male si sta risvegliando... il peggiore fra tutti. Ma io non ti permetterò di fare del male a gente innocente!»

Questa volta la smorfia fu di scherno.

«Tu non mi permetterai? E chi si schiererà al tuo fianco, sapendo che tutto questo è accaduto a causa tua?»

Freyja non seppe cosa rispondere, le parole le morirono in gola, mentre mille domande le affioravano nella mente, e il senso di colpa la devastava, anche se non ne capiva la ragione.

Voleva fuggire, allontanarsi, doveva solo continuare a correre...

Freyja si svegliò di soprassalto, mentre il ricordo dell'incubo che l'aveva tanto sconvolta le invadeva la mente. Il cuore le batteva furiosamente nel petto, mentre lei cercava di controllare il tremore che l'aveva assalita.

Si passò una mano sul viso, e richiuse gli occhi.

Le parole che lei stessa aveva pronunciato le si erano impresse nella mente, come se fossero state marchiate a fuoco.

Cosa significavano? Non riusciva a pensare chiaramente, i volti di coloro che avevano perso la vita le si affollavano nella mente, non era capace di pensare ad altro.

Scosse il capo, provando inutilmente a calmarsi.

Senza che se ne accorgesse, lacrime le solcarono il volto, tentando di alleviare il dolore che la affliggeva, liberandolo. Ma fu inutile.

Con un gesto rabbioso si asciugò gli occhi.

La cosa che più l'aveva sconvolta era l'assoluta certezza che le immagini che le avevano invaso la mente erano l'annuncio di avvenimenti terribili e agghiaccianti. Aveva visto guerre, distruzione, desolazione. Terrore e sofferenze infinite. Morte e spargimenti di sangue innocente. La paura di coloro che erano preda di quel massacro.

Eppure sentiva che a quelle disgrazie c'era una possibilità di salvezza... e sentiva se stessa come l'unica in grado di impedire quel tragico destino, l'unica incredibile opportunità.

Ma cosa avrebbe potuto fare per impedire al mondo intero di cadere nell'oscurità più profonda e distruttiva?

Perché sì, sarebbe accaduto. Non sapeva spiegarsi come lo sapeva, ma aveva la certezza che quell'incubo rispecchiasse la real-

tà di un passato agghiacciante, e di un futuro ancor più oscuro di quello vissuto o temuto.

In che modo avrebbe potuto evitare quel terribile fato? E perché, perché si sentiva la causa di tutto ciò? E l'unica in grado di porvi fine?

Si sentiva al contempo inutile e indispensabile. Ed entrambe le sensazioni sembravano voler prevalere. Già, perché una parte di lei, quella più razionale, le diceva di dimenticare tutto, di rinunciare. Ma l'altra, quella parte di se stessa che proveniva dal profondo del suo cuore, le gridava a gran voce che doveva accettare il suo destino, altrimenti l'umanità sarebbe stata perduta. E fu quel lato di lei a prevalere, quel lato che l'aveva sempre spinta a lottare; e senza che la ragazza se ne rendesse conto, si impossessò di lei, convincendola e preparandola ad un futuro diverso, il futuro di chi ha sulle spalle un grave fardello...